

Un anno biancorosso

31 Gennaio - Venezia: emozioni al chiaro di luna

Che fai tu, luna, su nel cielo, pallida spettatrice con il tuo corteo di stelle? Miri anche tu la romantica bellezza di Venezia notturna? La luce dei lampioni crea piccole isole che offrono sguardi sulla bellezza pura: il buio crea un'atmosfera magica, tra i ponti, i palazzi addormentati e il lento sciabordio dei canali; pare di essere in un'altra epoca. Si corre alla fioca luce della torcia, tentando di dipanare la matassa dei vicoli, il garbuglio dei canali, il guazzabuglio delle piazze irregolari. Si corre il cuore stretto dalla magia dei palazzi fiocamente illuminati dalla luna e dai lampioni, avvolti da una bellezza struggente che fa trascendere il significato della gara. I campioni stessi, alla partenza, esitano incerti, confusi dal labirinto che si stende tra loro e il traguardo, ammutoliti dalla Storia che incombe su tutti i partenti. Per tutti gli altri è il buio della notte, la lucidità che decresce al complicarsi delle scelte, lo splendore soffuso che avvolge la laguna.

Pioggia e neve non fermano l'orientering

In una stagione lunghissima è capitato spesso di dover correre in condizioni estreme. Si comincia a Nichelino, dove uno strato di neve ammantava il boschetto, confondendo tutte le pieghe del terreno. Si prosegue ai Boschi di Carrega, in una giornata di tregenda: fitta pioggia e fango ... fango dappertutto; intasa i sentieri che diventano pantani, rende viscide le discese, aspre le salite. S'incespica e si ruzzola in ogni dove, arrivando sporchi ma felici. Una delle peggiori estati che la bassa lombarda ricordi trasforma, poi, le mappe del varesotto in un piccolo Vietnam. Il caldo umido e pesantissimo opprime la corsa, la cappa di calore sprema le energie e quel poco che rimane se lo prendono sciami di zanzare che martellano i coraggiosi. Ai Piani dei Resinelli, ancora pioggia, ancora fango: il bosco chiude le sue tetre fauci e in alcuni tratti è del tutto impossibile leggere la cartina. Si chiude con il gelo, a Campomulo, dove la neve copre avvallamenti e buchi, rende infernale una mappa già molto esigente di suo. Occasioni in cui la persona di buon senso resterebbe a casa, ma in cui l'appassionato si esalta.

11 Aprile - Lezione svizzera di onestà

Il mese di aprile vede tre oricuneesi affrontare una trasferta in Svizzera; e alla prima giornata elvetica va la palma di miglior scenetta comica della stagione. Nella gara cittadina del sabato è previsto l'attraversamento di uno stradone con il tempo annullato. Gli svizzeri, freddi figurati impostati, non si pongono troppi problemi: attraversano la strada facendo attenzione alle macchine e ripartono nel minor tempo possibile. Gente senza troppa fantasia: Andrea e Claudio, scafati italiani, comprendono subito le opportunità offerte. Attraversano con tutta calma, rifiatano, guardano la cartina; sorridono pensando ai rivali troppo metodici per cogliere le sfumature e le scorciatoie latine. Sarebbe il trionfo della fantasia italica sul rigido rigore del nord, ma quello che i furbastri non sapevano è che il tempo era neutralizzato solo per trenta secondi. Non so se gli svizzeri ridano tanto spesso, ma al traguardo, leggendo gli split, l'hanno fatto senz'altro.

Le gare organizzate dall'Oricuneo

Non dorme l'Oricuneo nel proporre manifestazioni nell'anno orientistico. A parte l'evento di agosto, sono tre le gare organizzate nel corso dell'anno. Si parte il 25 aprile tra i boschi tetri di Branzola; si prosegue tra le pietraie sopra la Certosa di Pesio e si conclude nel piccolo labirinto del Parco Fluviale. Con l'appoggio degli emigrati del CUS Bologna, l'Oricuneo non sfigura in almeno due di questi tre eventi. La gestione dati funziona come un orologio svizzero, dando sfoggio di strumenti degni di una gara internazionale: e il prossimo anno si punta ad alzare ancora il tiro. I percorsi sono ben tracciati, i premi simpatici. L'unica giornata nera è l'appuntamento della Certosa di Pesio, con una lanterna sbagliata e una gestione dati insufficiente. Peccato, ma servirà di esperienza per le prossime gare, contando che altre società hanno toppato molto di più in gare importanti. Un segnale che la gente dell'Oricuneo forse non vincerà mai un mondiale, ma lo può organizzare alla perfezione.

3 Maggio - Trionfo nella città dei Cesari

Sono i palazzi e le ville della Roma dei Papi a fare da sfondo all'edizione 2015 del Rome Meeting: si corre tra i fasti del potere e i capolavori del barocco; il passaggio sul Pincio con lo sguardo sui tetti di Roma è così bello da mozzare il fiato. Nella città che fu dei Cesari, è Cesare a esaltarsi andando a prendere il trionfo più prestigioso per l'Oricuneo nel corso della stagione. Vince nettamente nel centro storico e a Villa Pamphili, conquistando anche la classifica generale e dando spettacolo con la sua consueta grinta. Da applausi lo sprint del terzo giorno: prende di mira due ragazzini che non stanno correndo piano, li affianca e li beffa con apparente facilità. Si esalta anche Ornella, ottima terza di fronte ad una platea prestigiosa. Bravissima nel centro storico, dove infilza le rivali trentine, norvegesi, svizzere e svedesi. Da applausi nella selva di Villa Ada dove mette paura alle più forti. In calo a Villa Pamphili, ma tenace a difendere il podio della generale.

21 Giugno - Di scena i superman dell'orienteering

L'impresa più rilevante della stagione sul piano sportiva è compiuta da Fabrizio, Claudio e Daniele nel trail di corsa orientamento a coppie a Mandello del Lago; venti chilometri di corsa e duemila metri di dislivello positivo non sono uno scherzo e anche solo concludere è un successo grosso come una casa. L'eroe di giornata per i colori biancorossi è Daniele, ennesimo ingegnere prestato all'orienteering. Con il compagno di avventura scollina sul primo gpm nel gruppo dei migliori, li tallona e con loro cade nella trappola. Si trovano tutti su un canalone affilato come un rasoio, dove gli animi si rivelano per quello che sono. Mentre i campioni, scornati, battono in ritirata, Daniele e socio non mollano e, testardi, aprono una via direttissima alla cima con palese sprezzo del pericolo. Un gesto da non imitare a casa, si direbbe, ma da applausi; come da applausi è l'ottimo piazzamento finale davanti a diversi bei nomi dell'orienteering italiano.

Il finale di gara è un calvario: campioni e comparse si trascinano con le residue forze, incespicano, sbagliano a ripetizione. Ma c'è spazio anche per le scene di commovente sportività. In una giornata dove primo obiettivo è portare la pelle a casa, si sprecano gli atti di solidarietà. Comincia Daniele nel "Canalone della Morte": un concorrente che aveva osato troppo si pianta improvvisamente, colto dal panico. L'ingegnere lo affianca, lo scorta fuori dalla zona pericolosa e poi riprende la sua scalata. Nella lunga ritirata verso il traguardo è, invece, Claudio a beneficiare di un atto di toccante

umanità. Lui e il compagno sbagliano a una svolta, ma in buona compagnia di due orientiste della nazionale. Scendono di duecento metri prima di accorgersi della cantonata e, imprecaando, risalgono. Lo sforzo profuso e la delusione hanno scavato i volti dei due piemontesi, sono sfibrati, spossati, assetati. La pietosa scenetta commuove una delle due nazionali che offre la sua borraccia ai due assetati ingegneri. I maligni mormorano, ma si tratta solo di un atto di pura sportività. Attimo di panico tra i due piemontesi: accettare la generosa profferta e lasciarsi umiliare nell'orgoglio maschile? Più che la dignità poté la sete. Piccoli spot per insegnare ai più giovani il vero significato dello sport.

13 Luglio - Orienteering sotto le Dolomiti

Le Pale di San Martino incombono maestose di fronte all'Alpe Tognola, quinta d'alto teatro per il grande orienteering. La prateria d'alta montagna si attorciglia in una vasta distesa di picchi, rocce, sentieri. Si corre a oltre duemila metri in uno scenario d'indicibile bellezza, attorniato da quelle cattedrali della natura che sono le Dolomiti. L'assenza di boschi permette anche agli spettatori di gustarsi la gara, vedendo un nugolo di formichine correre come impazzite avanti e indietro. Ora una si ferma e un'altra scatta, una sprinta sul traguardo un'altra annaspa sotto il peso della quota. Il terreno alterna parti rocciose a spazi che sono più acquitrini che prati. Non si corre mai nel migliore dei modi e anche il traguardo s'impenna con un'ultima secca staffilata. Eppure, mentre annaspi cercando di seguire uno scandinavo di cinquant'anni che corre come un giovanotto, non puoi fare a meno di volgere lo sguardo tutto attorno attingendo a piene mani allo splendore dell'alta montagna.

28 Agosto - I grandi eventi tornano sulle montagne olimpiche

La data che poteva far tremare i polsi agli Oricuneesi era il 28 agosto: prima tappa della North West Cup, l'evento internazionale organizzato dall'Oricuneo e dal CUS Bologna. Per la società piemontese era la prima volta con una tale responsabilità; la maggior parte dei volontari inesperta. La mattina nella fredda aria di Sansicario la tensione era alle stelle. Tre giorni dopo sul palco di Sestriere si può dire missione compiuta: l'organizzazione ha rasentato la perfezione, mettendo in piedi uno show degno di un grande evento internazionale. La logistica non ha sbagliato un colpo, la segreteria ha mostrato una professionalità inattaccabile; la gestione dati ha avuto tanta paura ma ha retto la prova. Gli speaker hanno animato la corsa, offrendo una vibrante cronaca in diretta dello sprint di Sestriere. Cesare ha permesso tutto ciò sobbarcandosi un lavoro da forzato.

L'Oricuneo ha tirato fuori una prestazione superba sebbene nata da contrasti e rischi; ha rischiato ma ha saputo reggere. I complimenti arrivati da campioni e comparse premiano un risultato conseguito e meritato per lo sforzo profuso. La prossima volta si potrà lavorare sull'efficienza, ma ciò che più conta è stato raggiunto: i problemi, le insoddisfazioni, i contrasti sono stati celati come per magia, mostrando soltanto cose positive. È questa non è una cosa semplice.

26 Settembre - Campionati italiani long: un cuneese vince il tricolore

Ha tinte biancorosse il Campionato Italiano Long. Vince la gara élite maschile un campione emigrato più a est, ma che oricuneese è stato in passato ed è stato anche presidente. Michele Caraglio vince nettamente la prova più dura, coronando una stagione ad alto livello e cogliendo una soddisfazione

che meritava appieno. Per un anno correrà le Long con il tricolore cucito sul petto e a lui vanno gli applausi di quella che è stata la sua prima squadra e che non lo dimentica.

La giornata dei campionati italiani regala forse il più bello sprint della stagione. Sembra un percorso da discesa libera: curve secche da affrontare al massimo della velocità, uno zigzag di emozioni fino al traguardo. E in questa piccola Streif si esalta Claudio. Il tempo che stacca in questa tratta è impressionante: solo tre élite fanno meglio di lui, tutti gli altri mangiano la polvere. Anche alcuni che hanno vestito la maglia azzurra, anche alcuni che si sono giocati il titolo. Splendido.

27 Settembre - Campionati italiani staffetta: i giovani alla ribalta

Nel giorno della staffetta, occhi puntati sui giovani: le tre frecce dell'Oricuneo provano a fare risultato tra le arcigne pietraie liguri. Fabrizio, Claudio, Andrea ... tridente d'attacco che punta tutto sulla regolarità, senza campioni forse, ma solido: ed è questo che conta nelle staffette. Parte il torinese e il suo compito è il più difficile: tenere testa ai più forti, limitare lo svantaggio e permettere ai compagni di risalire. Fabrizio si difende alla grande e ora è il turno di Claudio; l'ingegnere strappa una prestazione superba, rosicchiando alle staffette che avevano fatto le gradasse prima e ora sono alla corda. Poi c'è Andrea. Il milanese parte indietro, comincia malissimo, ma poi si riprende. Altre staffette sono alla frutta, hanno sparato tutte le cartucce, naufragano e l'Oricuneo, che fa della compattezza la sua forza, risale. Il lunghissimo sprint finale viene affrontato a tutta e arriva un ottimo quinto posto. Per un giorno i giovani leoni dell'Oricuneo hanno mostrato di poter dire la loro.

14 Novembre - Un anno di trasferte

La stessa sera di metà novembre Andrea R. sprinta tra i marmi e le ceramiche di Plaza de España a Siviglia, mentre duemila chilometri più a est altri cinque oricuneesi corrono tra i canali e le piazze di Venezia. Il giorno dopo tra le casette da fiaba di Burano si chiude la stagione dei grandi eventi per l'Oricuneo. Due soli acuti, Enzo a Bouverans e Davide al Col de Braus, ma tanta esperienza e scenari da favola: la fioca luce dei lampioni in Piazza San Marco, il mare cristallino della Puglia e le cattedrali rocciose delle Dolomiti, i boschi e le dolci colline boeme e i borghi della Francia medioevale. E la partenza di Lipica, dove italiani e austriaci, sloveni e serbi si mischiano e si confondono, là dove un secolo fa si moriva dilaniati dalle mitragliatrici e dove neppure trent'anni fa una cortina gelida divideva popoli e fratelli, risuona come il messaggio di una conquista che trascende lo sport, una conquista data troppo presto per scontrata, troppo presto messa in discussione.

Le competizioni sociali

La terza stagione dell'Oricuneo Cup è all'insegna dei rivolgimenti di scena. Pronti via e Ornella fa la voce grossa: vince a Camogli e s'issa al comando. A Savona risponde Cesare e fino a maggio è un duetto tra loro due. Ornella si prende la gara di Branzola, Cesare risponde a Roma. Da dietro il detentore, Enzo, e Luciano partono in sordina ma piazzano pochi e micidiali colpi. Sembra un testa a testa tra Ornella e Cesare, ma gli appuntamenti torinesi dell'estate rilanciano Enzo e Fabrizio. Cesare sparisce, così dopo la North West Cup la lotta sembra tra i due precedenti vincitori della competizione: Ornella ed Enzo, con Fabrizio che cerca di scalzare il decano dal terzo posto. Luciano pare sonnacchiare pago del quinto posto. Ma l'autunno cambia tutto: Ornella spara la sua ultima cartuccia ai Piani dei Resinelli e poi crolla. Fabrizio vince a Incisa ma non riesce più a fare la differen-

za. Enzo tenta la fuga decisiva, ma da dietro Luciano mette a segno due bellissimi colpi: vince a Capanne di Marcarolo e a Briosco; per il podio c'è anche lui. Ma quando tutto sembra definito risorge Cesare: si scalda alla Pellerina, fa rombare i motori ad Angera e a Venezia piazza lo scatto risolutivo. Enzo deve accontentarsi del secondo posto, guadagnato in extremis al Parco Fluviale approfittando dell'assenza di Luciano, vero dominatore del finale di stagione.

Decisamente meno equilibrata la gara sociale femminile. Sulla carta velocissima di Savigliano Elisabetta mette a segno una prestazione mostruosa che annichilisce le rivali. Tra i maschi la lotta è più serrata. Parte subito Fabrizio, tra i grandi favoriti della vigilia. La sua prova è macchiata da un errore, ma gli vale una lunga permanenza nell'angolo del leader. In una prova dove le gambe contano tantissimo i più giovani partono favoriti, ma un errore si paga a carissimo prezzo. Per oltre mezz'ora i tempi sono superiori e Fabrizio comincia a sperare. Daniele, Valter e Davide sono dietro. Fa paura Marco, che vinse tre anni in una prova molto simile a Carignano, ma ferma il cronometro a pochi secondi dal torinese. Dopo il presidente Giacomo, intanto, sono partiti gli altri big. Cesare mette tutta la grinta che possiede ma è lontano. Claudio parte fortissimo e sbaglia poco. All'arrivo infligge un distacco pesante al compagno di staffetta e lo scalza dal primato. Manca solo più Andrea, detentore delle ultime due edizioni. Il milanese parte male, ma poi sfrutta qualche trenino e si rimette in corsa. Il finale è tutto da correre allo stremo. Lo sprint di Andrea è velocissimo, ma non basta per fare tripletta. Claudio può festeggiare la vittoria, Andrea centra solo il quarto podio in quattro gare sociali, mentre l'altro sconfitto di giornata, Fabrizio, è terzo. La staffetta delle Rocce Nere monopolizza il podio in attesa di tornare a correre assieme e fare uno scherzo, questa volta, a un'altra squadra.